

→ **Il presidente del Consiglio** oggi a Tripoli, accompagnato dai ministri degli Esteri e della Difesa
→ **Agenda** fitta d'impegni. Il Professore incontrerà i leader del dopo-Gheddafi. Molti i nodi irrisolti

Affari e diritti umani

La doppia partita di Monti in Libia

Foto di Sabri Elmhedwi/Epa



Ancora in circolazione i dinari di Gheddafi

La Banca centrale di Libia ha annunciato di aver cominciato a ritirare le vecchie banconote da 50 dinari, ancora in circolazione con l'effigie del defunto ex leader Muammar Gheddafi. Il governatore dell'ente, al-Sediq Omar al-Kabir, ha precisato che i connazionali avranno tempo fino al 15 marzo prossimo per consegnare i biglietti alle singole banche, le quali poi li trasmetteranno all'istituto centrale.

Rafforzare i rapporti con la «nuova Libia». Con un occhio agli affari e l'altro ai diritti umani. Una missione ambiziosa quella di oggi a Tripoli di Mario Monti, la prima del Professore fuori dall'Europa. Consistente la posta in gioco.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Una missione ambiziosa. La prima fuori dal Vecchio continente. È con un messaggio politico ben preciso che il presidente del Consiglio Mario Monti andrà oggi a Tripoli per incontrare il capo del governo provvisorio Abdel Rahim Al Kib: l'Italia intende collaborare concretamente alla transizione democratica del post-Gheddafi, mettendo l'accento - in questa delicata fase - sul rispetto dei diritti umani. A Tripoli per riaffermare e rilanciare i rapporti con la nuova Libia del dopo Gheddafi, pronti a offrire al governo di Al Kib, la sponda di Roma verso una transizione democratica. Accompagnato dai ministri degli Esteri e della Difesa, Giulio Terzi e Giampaolo Di Paola, Monti presiederà alla firma di una serie di accordi soprattutto in materia di sicurezza e ricostruzione.

IL TRATTATO DI AMICIZIA

È passato poco più di un mese da quando Monti ricevette a Roma (il 15 dicembre) il presidente del Consiglio nazionale transitorio di Bengasi Mustafa Abdul Jalil: con lui, il premier aveva annunciato la «riattivazione» del trattato bilaterale di amicizia firmato il 30 agosto 2008 da Berlusconi e Gheddafi, e congelato durante la guerra. Il trattato - che prevede che l'Italia finanzi opere pubbliche in Libia per 5 miliardi di dollari in 20 anni - resterà però sullo sfondo dei colloqui di oggi. I contatti operativi sui temi principali dell'accordo - dalle commesse pubbliche in materia di infra-

strutture e petrolio alla lotta contro l'immigrazione clandestina - saranno infatti rinviati a una seconda fase con una visita del ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera accompagnato dagli imprenditori (probabilmente già in febbraio, ndr), e una missione del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri.

Per il momento, riferiscono fonti di Palazzo Chigi, Monti e Al Kib intendono firmare una dichiarazione congiunta («Tripoli Declaration») in cui «si ribadisce il sostegno dell'Italia al processo di transizione politica in atto, con un chiaro riferimento ai diritti umani». In particolare, hanno spiegato le fonti, l'Italia «vorrebbe spingere i libici a far riprendere quanto prima le attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr)», il cui ufficio era stato chiuso per volontà dell'ex rais. Nella dichiarazione congiunta Monti-Al Kib, a quanto si apprende, ci sarà «un riferimento indiretto al trattato» ma nulla di più: sul tema in Libia restano quelle che in diplomazia si definiscono «sensibilità diverse»; al «diffuso e genuino interesse che i rapporti italo-libici ripartano positivamente» corrispondono infatti le diverse impostazioni di chi punta moltissimo sull'accordo pre-esistente e chi «tende a relegarlo sullo sfondo», di chi fa più attenzione a non menzionare il lascito dell'ex regime e chi ha un atteggiamento più pragmatico. Tra le tappe della sua giornata a Tripoli, Monti - che riporterà ai libici anche la «Testa di Domitilla», statua trafugata da Sabrahta nel '90 - inaugurerà la sede del consolato italiano. E insieme ai suoi ministri ed all'ad dell'Eni, Paolo Scaroni, tornerà a Roma anche con una serie di intese firmate. A cominciare da un accordo quadro di cui il ministro Di Paola discuterà domani nell'ambito del contributo italiano alla stabilizzazione del Paese sul fronte della sicurezza e del controllo delle frontiere. Un accordo che prevede, a breve termine, la formazione in Italia di 250-300 libici, l'invio di 100 militari italiani nel 2012 per supportare le

LA VERITÀ SU USTICA

C'è «la disponibilità della nuova Libia a collaborare con le istituzioni italiane» per scoprire dopo 30 anni mandanti ed esecutori della strage di Ustica. Lo assicura l'ambasciatore libico Abdulhafed Gaddur,